

L'INIZIATIVA

# Libri per ridare dignità ai naufraghi: il dono di Lampedusa

NICOLETTA MARTINELLI

Valigie non ne ha chi attraversa il mare su un gommone. E, anche avendo un bagaglio da riempire, quanti si porterebbero appresso un libro? Eppure anche i libri nutrono un bisogno e, anzi, più di uno: pensare, capire, immaginare, crescere... Le pagine – ogni lettore lo sa – sono accoglienti. Saranno un porto sicuro per chi è in attesa dell'approdo: Sea watch, Open arms, Mediterranea – le Ong impegnate con le loro navi nel salvataggio dei migranti – introdurranno un nuovo elemento nella vita di bordo, i libri. Ma senza parole, in modo che possano parlare a tutti. Si chiama "Book on board" l'iniziativa promossa dalla Biblioteca Ibbby di Lampedusa, che fin dal 2012 usa i silent book – i silenziosi libri fatti solo di immagini – per dialogare efficacemente con persone di ogni provenienza, età, sesso e religione. Ibbby sta per International Board on Book for Young people, organizzazio-

ne no-profit presente in 75 Paesi, fondata nel 1953 da Jella Lepman per facilitare l'incontro tra i libri e i bambini. In questo caso il progetto non è destinato solo ai bambini che, comunque – come la cronaca insegna – sono passeggeri numerosi dei viaggi attraverso il Mediterraneo, numerosi anche tra le vittime. Proprio perché non hanno parole, i *silent book* si rivolgono a tutti, incoraggiando la voce del lettore: e ciascuno vede in quelle immagini una storia diversa, forme e colori stimolano ricordi e vissuti differenti, fanno emergere i sogni, le speranze, le paure.

La biblioteca Ibbby di Lampedusa imbarcherà su ogni nave che aderisce al progetto una grande valigia rossa – le prime sono state prese in consegna dai capitani nei giorni scorsi, a Palermo – piena di libri senza parole e di tutto il necessario per allestire un angolo di lettura condivisa, uno spazio accogliente per i passeggeri di tutte le età, dove costruire legami. E anche per l'equipaggio: «Lo scopo di questo progetto – spiega Deborah

Soria, libraia e anima dell'iniziativa – è nutrire il bisogno di tutti di continuare a immaginare un futuro per sé. Non esiste emergenza in cui sia legittimo negare un po' di attenzione al benessere e alla crescita personale. Per questo mettere una valigia piena di libri sulle navi che si occupano di salvare vite in mare ci sembra il modo migliore per permettere a tutti di essere accolti dignitosamente, dando sostegno nell'accoglienza anche allo spirito».

Il progetto è migliorabile, avvisa Soria: «Siamo agli esordi e, quindi, mettiamo in conto che qualcosa vada messa a punto. Impareremo dall'esperienza, seguiremo i suggerimenti delle persone che lavorano a bordo delle navi. Il nostro scopo è che proporre i libri e la nostra valigia diventi una prassi non solo sulle imbarcazioni di salvataggio ma anche negli ospedali e in ogni rifugio che accoglie, salva e protegge gli esseri umani e le loro storie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA